

I libri imperdibili dell'ultimo mese: le novità da avere in libreria

LINK: https://www.ilmessaggero.it/libri/libri_imperdibili_di_aprile-9495509.html



I libri imperdibili dell'ultimo mese: le novità da avere in libreria Ebe Pierini Aprile è il mese in cui la primavera esplose in tutta la sua energia e quale modo migliore di celebrarla se non immergendosi in libri che sanno sorprendere, emozionare e far riflettere? Dalle storie che ti catturano dall'inizio alla fine ai saggi che ti aprono nuovi mondi, ecco i titoli imperdibili di questo mese che promettono nuove esperienze di cui queste letture sono perfetta incarnazione. "La perfezione dei finali imperfetti" di Kim Andrea Brofeldt (Nord) Sarah ha appena compiuto cinquant'anni e vive immersa in una routine di piccoli rituali e gesti di cura, caratterizzata da un'insolita compulsione: i "compimenti". Nella casa di riposo dove lavora, capita di continuo che un anziano muoia prima di finire un puzzle, un lavoro a maglia o un romanzo giallo. Così, con amorevole premura, è Sarah a comporre le tessere

rimanenti, a sferruzzare i punti mancanti o a leggere ad alta voce gli ultimi capitoli davanti alla tomba del defunto. Quei finali sono per lei un atto di generosità, ma forse anche una via di fuga da un passato doloroso, dal rapporto tormentato con il padre, da segreti mai confessati. Come se la necessità di concludere le vite degli altri le servisse a non dare mai inizio alla propria. L'incontro con Mehmet, il fiorista del quartiere, apre un primo spiraglio inatteso: tra il profumo dei fiori, le tazze di tè condivise e strani rituali legati al numero tre, Sarah trova finalmente una connessione umana che non credeva più possibile. E quando la vicina di casa le affida il figlio Bastian per poter restare accanto all'altra figlia malata, la piccola Alberte, in lei nasce una nuova consapevolezza. A differenza degli anziani, infatti, i bambini hanno davanti a sé un'intera esistenza e la loro storia è

tutta da scrivere, non da concludere. Forse per Sarah è arrivato il momento di riprendere in mano anche la sua, di vita. Di fare pace con il passato senza pretendere un finale perfetto e di aprirsi alla promessa di nuove gioie ed emozioni, qualunque cosa il futuro le riservi. "Manuale pratico di smarrimento" di Lorenzo Marone (Feltrinelli) Manuale pratico di smarrimento è un breviario gentile e disordinato, una raccolta di piccoli diritti non scritti che nessuno ci ha mai concesso ufficialmente, ma che forse è ora di rivendicare: il diritto a smarrirsi, a non piacere, a non scegliere, a non essere rintracciabili, a non ricominciare, a non evolvere, a dimenticare il finale. Un libro per chi si sente un po' stonato ma ancora capace di canticchiare, per chi ha le idee confuse ma le mani calde, per chi inciampa, si ferma, non sa, ma intanto c'è. Tra pesci incompresi, piccioni viaggiatori e

cavallucci marini meditativi, questo libro ci ricorda che non tutto deve avere una direzione, non ogni fine una rinascita, non ogni dolore una lezione. "L'Ammiraglio" di Giosuè Calaciura (Sellerio Editore Palermo) Questo romanzo parla di Cristoforo Colombo, l'Ammiraglio, una figura storica colossale e discussa. La fedeltà ai fatti e alle cronache colombiane, fondata sul diario di bordo, sugli atti del processo a Colombo dell'inquisitore Bobadilla, è infiltrata da ammiccamenti letterari, evangelici, fantascientifici. Vi si racconta l'organizzazione del viaggio, la ferocia della conquista, la superiorità tecnica, la tecnologia come scelta di sopraffazione, lo schiavismo, la violenza come strumento esclusivo e definitivo del rapporto dell'Occidente verso gli altri, sia indios che europei non maggiorenti. E poi c'è la traversata epica, temeraria, pazza, sostenuta senza controprova da ipotesi e vaghe congetture, da pratiche magico-religiose, dalla folle immaginazione dell'Ammiraglio come un Don Chisciotte oceanico infarcito di troppe letture. "Non ci capisco un Picasso. Una storia dell'arte per affrontare le sfide della vita" di Raffaella Arpiani (Feltrinelli) Belli i dipinti moderni, ma da che parte si guardano? Le avanguardie,

spesso considerate dai non addetti ai lavori astruse, incomprensibili o distanti dal sentire comune, nascondono invece un potenziale straordinario e inaspettato: quello di fornirci una diversa inquadratura, per affrontare la vita con occhi nuovi. Dall'energia dirompente dei futuristi alla provocazione dei dadaisti, dal rigore di Mondrian all'ironia di Duchamp, questi artisti raccontano storie capaci di dialogare con le nostre paure, i nostri dubbi e desideri. Così Munch ci aiuta a fare spazio alle emozioni più profonde, come la perdita di un genitore; Picasso ci mostra la necessaria via della ribellione per aprirci al cambiamento; Hannah Höch spiana la strada alla rivendicazione della libertà, anche al femminile; Magritte ci sprona a sbarazzarci delle convenzioni e Matisse a trovare gioia, coraggio e forza anche durante la malattia. Un viaggio sorprendente nelle avanguardie, trasformando ciò che a prima vista sembra complesso in una narrazione illuminante. "La scatola delle lacrime" di Han Kang con illustrazioni di Bomroya (Adelphi) C'era una volta una bambina che viveva in un villaggio remoto fra le montagne. I suoi grandi occhi scuri

erano sempre bagnati di pianto: bastava un'ombra, il soffio umido del vento poco prima della pioggia, un piccolo gesto o una melodia lontana a farle versare lacrime. Poi, un giorno, giunse al villaggio un uomo vestito di nero, con un grande cappello, una borsa scura e un minuscolo uccellino blu dalle piume lucenti. Era un collezionista di lacrime, alla ricerca dell'esemplare rarissimo che mancava alla sua raccolta: la lacrima versata "per nessuna ragione in particolare, e per tutte le ragioni del mondo". Incuriosita dalle storie di quell'uomo misterioso e ammaliata dalla "forza strana" dell'uccellino blu, la bambina decise di unirsi al loro viaggio. E durante il cammino, come narra Han Kang in questo racconto delicato e visionario, che ricorda una fiaba di Miyazaki, il mondo intero iniziò a mutare dentro e fuori di lei. "Anima amante. Storia di Tosca" di Raffaello Mastrolonardo (TRE60) Giunta a un momento cruciale della sua vita, Tosca si volta indietro e, rivolgendosi direttamente a noi lettori, ricorda e racconta la sua vita di bambina, di adolescente e di donna, nella Bari dagli anni Settanta a oggi. Ogni cosa trova il suo spazio nella sua fluviale confessione, dagli aspetti

più intimi a quelli collettivi: il rapporto con una madre triste e anaffettiva e con un padre dolce e rassegnato, la determinazione a sganciarsi dalle origini povere, la scoperta del corpo e del proprio irresistibile potere di seduzione, i rapporti con gli uomini, così insicuri e manipolabili, le amicizie perdute e ritrovate, il matrimonio, i figli. E ancora le trasformazioni tumultuose della società, le battaglie per rivendicare il proprio diritto all'ambizione, il mondo del lavoro, i compromessi, i sogni, le fughe, la costante inquietezza, la solitudine e la fatica di essere se stessa e di decidere per sé contro tutto e tutti. "Il negozio di kimono vintage di Marie" di Sanaka Hiiragi (Feltrinelli) Un kimono marrone con obi turchese e, ricamato all'interno, un piccolo rebus. Un altro, del raffinato tessuto kurumegasuri, ricevuto per posta da una mittente misteriosa. Al Gatto nero, il negozio di Marie, i kimono non sono semplici abiti, ma veri e propri scrigni di storie e segreti. Quando la vita a Tokyo le crolla addosso, Namiko trova rifugio a Kotohira, nella vecchia casa della nonna. Qui scopre una boutique sospesa nel tempo, specializzata in kimono di seconda mano. A gestirla è una donna elegante e riservata, dalla

bellezza quasi innaturale. Visita dopo visita, tra scaffali di stoffe antiche e presenze abituali, Namiko impara a padroneggiare l'arte di indossare un kimono nel modo tradizionale, di cucire e di rallentare il passo. Ogni incontro, le Tre Nonnine con i loro pettegolezzi venati di saggezza, la piccola ribelle Kazuna, il medico Segawa, le insegna qualcosa di nuovo su sé stessa e sugli altri. Ma la presenza più enigmatica resta quella di Kako, cliente storica di Marie che Namiko non incontra mai: chi è? E perché non si fa vedere? "Il nemico" di Federica De Paolis (Feltrinelli) Adele ha cinquant'anni e traduce romanzi. La vita coniugale scorre tranquilla insieme al marito Dario, chirurgo di fama, a tratti più ripida con la figlia adolescente, Gilda. Quando comincia a tradurre Il nemico, il nuovo attesissimo romanzo dell'osannato scrittore Roland Blier, Adele si inabissa con lui in un febbrile scambio di mail che va ben oltre il lavoro creativo. L'intimità e l'attrazione si insinuano, crescono, mentre Gilda vive il primo amore con Gregorio sotto lo sguardo assente e geloso di Dario, sempre in viaggio tra un convegno e l'altro. Quando Adele e Blier finalmente si incontrano, si innesca un vortice

passionale di euforia e menzogne, incanto e sopraffazioni. Affascinante e oscuro, Blier trascina Adele in una relazione alla quale lei non riesce a sottrarsi, destinata a deflagrare in un imprevedibile, supremo atto finale. "Pavlova e l'ombrello bianco" di Brian Sewell con illustrazioni di Sally Ann Lasson (Einaudi) Quando Mr B, gentiluomo inglese in trasferta con la sua troupe in Pakistan, vede un'asinella bianca sofferente per il troppo carico, senza esitazioni salta giù dalla jeep deciso a salvarla. Non se ne andrà da lì senza di lei, tornerà a Londra anche a piedi, se necessario! Comincia così il viaggio avventuroso e tenero, buffo ed emozionante di un umano e della sua cucciola d'asino attraverso due continenti, fin nel cuore di ciò che più conta: l'empatia verso ogni essere vivente, al di là del numero di zampe. Mr B si trova in Pakistan per girare un documentario e, mentre con la troupe sta attraversando le strade malsicure di Peshawar, vede una cucciola d'asino bianca incerta sulle zampe e piagata per il troppo carico. Il gentiluomo inglese salta giù dalla jeep determinato ad aiutarla e, quando la troupe gli dà del pazzo e gli intima di risalire a bordo e ripartire, Mr B cocciutamente decide che

per nessuna ragione si separerà dall'asinella dalle lunghe zampe. La battezerà Pavlova, come la mitica ballerina dei Ballets Russes, e in un modo o nell'altro la porterà con sé a Londra, anche a costo di arrivarci a piedi! Questa è la storia del loro viaggio attraverso il Pakistan, l'Afghanistan, la Persia, la Turchia, la Grecia, la Macedonia, i Balcani e la Francia, fino in Inghilterra. Per alcuni tratti camminando all'ombra del pregiato ombrello bianco di Mr B, e più spesso a bordo di furgoni, automobili, treni, perfino un letto di preziosi tappeti persiani: i mezzi di fortuna che persone compassionevoli mettono loro a disposizione. Avventure e disavventure sono narrate con straordinaria empatia verso il mondo animale e profonda comprensione nei confronti dell'umanità varia che i due incontrano, dai trafficanti di droga al dandy appassionato di corse di automobili, dal venditore di tappeti all'ambasciatore britannico in Turchia e alla sua irresistibile consorte. Un libro davvero delizioso e con lieto fine. "La pasticceria dei tortini di malto" di Kuang Feng (Mondadori) Dopo una vacanza-lavoro a Kyoto, An-chun è rientrato a Taiwan con il cuore spezzato e fatica a

riprendersi. Stanca di vederlo oziare in casa tutto il giorno, sua madre lo aiuta a trovare lavoro come apprendista nella pasticceria dello zio. Il locale, specializzato in dolci tradizionali taiwanesi, nei decenni trascorsi dalla sua apertura è rimasto autentico, anche se i gusti dei clienti sono cambiati: ora tutti sembrano preferire le pasticcerie occidentali. Ma se la concorrenza ha gradualmente chiuso i battenti, il prozio di An-chun continua a mandare avanti l'attività grazie alla sua tenacia e alla fedeltà di un numero sempre più esiguo di clienti abituali. Mentre impara i segreti del mestiere, An-chun cerca di risollevarlo il negozio dello zio con nuove idee, e si ritrova a confrontare la semplicità dei dolci taiwanesi con l'eleganza raffinata di quelli serviti nella pasticceria dove lavorava a Kyoto. Per quanto possano sembrare diverse a una prima occhiata, An-chun scopre presto che le due realtà hanno molto in comune: è forse in questa somiglianza che si nasconde il segreto per cambiare le sorti della bottega di famiglia? E il testardo prozio prenderà mai sul serio le sue idee? "Un cane alla mia tavola" di Claudie Hunziger (Einaudi) Sophie, un'anziana scrittrice, vive in montagna

con il suo compagno Grieg. Qualche anno prima, delusi dalla società e dalla politica, hanno deciso di vivere isolati dal mondo, con poco o nulla, niente acqua corrente, nessun comfort. Solo la natura, intorno, e tanti libri. Un giorno, un cane mai visto si avvicina alla casa, e a Sophie. È un randagio, una femmina. Emaciata, i segni della violenza sul corpo. Sophie in cuor suo la adotta subito e la battezza Yes. Ma dopo aver mangiato e bevuto, Yes scompare per giorni, sospettosa, forse, degli uomini. Tornerà dopo qualche tempo, quando Sophie sarà a sua volta rientrata da un breve viaggio per presentare il suo ultimo libro. È l'inizio di un rapporto forte, di profonda fusione, tra i due moderni eremiti e l'animale, grazie al quale Sophie imparerà il difficile equilibrio tra amore, possesso e libertà. "Affondare con stile" di Emalloru (Mondadori) Enea, il protagonista di questo romanzo, non è uno che conta fino a dieci prima di decidere di fare qualcosa. Nel suo caos, però, è uno che non finge mai, buttandosi a capofitto nella vita senza paracadute. È quel tipo di persona che non sa navigare ma compra una barca a vela scassata per navigarci il mondo. È uno che da tutta la vita vorrebbe fermarsi in un

porto sicuro, in un posto da chiamare casa, ma continua a partire. Uno che scambia l'impulsività per coraggio, l'orizzonte per una promessa e il mare per uno specchio in cui guardarsi finché non fa male. Enea è come il suo pennuto compagno di viaggio, Piccione, che si lancia in volo prima ancora di aver imparato a usare le ali. Ma questo suo istinto di buttarsi anche a costo di schiantarsi gli concede il privilegio di incrociare lungo il suo viaggio verso l'Atlantico tante altre vite storte, rotte, ma vere come la sua. C'è Tonno, affondatore professionista di barche per conto terzi. C'è Viktor, bulgaro pedagogista del terrore, che ti insegna a ricucire le vele e la tua anima a suon di umiliazioni e Maestrale. C'è Sasà, vedovo e marinaio, che ha capito troppo tardi che le barche invecchiano solo quando restano ferme. C'è Celine, che assomiglia a quel porto sicuro da cui non ci si vorrebbe mai allontanare. E poi c'è il mare, che non gliene frega niente dei tuoi sogni, ma ti insegna comunque qualcosa, spesso mentre stai per affondare. "Devozione" di Charlotte Wood (Fazi) Esausta e bisognosa di solitudine, una donna di mezza età abbandona il marito, gli affetti e il lavoro in una

fondazione animalista senza avvertire nessuno. Fugge da Sydney per riavvicinarsi ai luoghi in cui è cresciuta e si rifugia in un piccolo convento di suore cattoliche nascosto nelle aride pianure dell'Australia rurale. Non crede in Dio, non sa cosa sia la preghiera e si ritrova a vivere questa strana esistenza solitaria quasi per caso. Nonostante ciò, il suo bisogno di pace e la sua ricerca di qualcosa di più grande che non sa ben definire la portano a scegliere di condurre proprio questa vita. Le giornate assumono una cadenza lenta, scandite da piccoli rituali e gesti ripetuti. Mentre il tempo si dilata, gli avvenimenti del passato si riaffacciano alla memoria: fatti vissuti e rimasti incompresi che, finalmente, si dischiudono. Mossa dalla strenua ricerca di un miglioramento personale e dall'ambizione di diventare una persona buona, la donna si troverà però a dover affrontare una serie di eventi sconvolgenti che minaccia di interrompere la sua ritrovata quiete. "Un insolito negozio di sogni e vinili" di Jin Pyung Lim ed Eun Koh Hee (Nord) Jeongwon ha perso troppo. Rimasto solo dopo la tragica scomparsa dei genitori e del fratello minore, ha deciso di farla finita. Prima, però, vuole realizzare un ultimo

desiderio: vendere la sterminata collezione di vinili di suo padre, affinché ciascun disco possa trovare un nuovo proprietario che lo apprezzi e se ne prenda cura come faceva lui. Ecco quindi che apre un piccolo negozio in un quartiere periferico di Seul. Un posto strano e scalcagnato, senza nemmeno un'insegna, ma che ben presto diventa un rifugio per altre persone che, come Jeongwon e i suoi dischi di seconda mano, sono state graffiate dalla vita. C'è Mirae, che non riesce a togliersi dagli occhi le immagini di un incidente di cui è l'unica sopravvissuta; c'è Darim, avvocatina e madre single, respinta da un mondo che non perdona la sua forza; c'è Wonseok, un ex poliziotto disilluso che crede di aver esaurito ogni possibilità di redenzione; e c'è Duman, un idol in fuga da sé stesso, dopo la perdita del suo compagno di band. Sono anime solitarie e scordate, che nulla hanno in comune se non l'amore per la musica. Ed è proprio grazie alla musica che ritrovano un'armonia, tra la recensione di un album lasciata su un post-it e il consiglio di un disco che sembra intercettare un sentimento prima ancora che venga nominato. Pian piano le loro esistenze s'intrecciano come le note di un vecchio LP,

malinconiche, calde, imperfette, in una melodia che li mette inaspettatamente in connessione tra loro e li aiuta a riconciliarsi con il passato, aprendo per ciascuno una nuova possibilità di futuro. "Ci sono anche i giorni di primavera" di Mélissa Da Costa (Rizzoli) È su un amore acerbo, fatto ancora soprattutto di passione, che in un giorno parigino di fine ottobre cade la graffiata, insopportabile, del destino. Succede quando François Louvier, quarantadue anni, talentuoso attore di teatro a un passo dal divorzio, è vittima di un incidente con lo scooter che lo lascia paraplegico. Di lì a qualche giorno sarebbe andato a vivere con la giovane Léo, l'amante. Chiunque sembra pronto a scommettere che Léo, ventiquattro anni appena, davanti a questa catastrofe improvvisa, semplicemente, se ne andrà: François per primo, uomo sanguigno, scostante, innamorato come un ragazzino ma che non la vuole legare a sé per compassione. E invece Éléonore resta. Non per dovere, né per ostinazione, ma per qualcosa di più difficile da nominare: un sentimento che cambia forma, che si incrina e si ricompone, che cerca un nuovo modo di esistere. Insieme, si troveranno a

fare i conti con le proprie ambizioni e i sogni infranti, e con quelli che, inattesi, possono ancora nascere. E, passo dopo passo, tra cadute e slanci, si avvicineranno alla domanda fondamentale: fino a che punto ci si può spingere ad amare? Fino a che punto, in fin dei conti, è un bene cedere ai sentimenti, aprirsi e lasciarsi aprire dall'altro? E così, in un altro luogo, via da Parigi, dove l'aria di primavera dissemina nuovi profumi, queste domande troveranno le loro risposte. "E dal cielo caddero tre mele" di Narine Abgarjan (Einaudi) "E dal cielo caddero tre mele", dice ogni nonna armena per concludere una fiaba, "una per chi ha visto, una per chi ha raccontato e una per chi ha ascoltato". Così direbbe anche Sevojants Anatolija, che per età potrebbe essere nonna, ma che non è mai stata madre. La sua vita è tutt'uno con quella del paesino di Maran, tormentato dalla Storia, isolato dal resto del mondo. Ma nel sangue di Anatolija scorre anche la resilienza del popolo armeno, il suo senso dell'ironia e della solidarietà, la sua forza di rinascere. Perfino quella di credere nel potere salvifico delle fiabe sussurrate nelle orecchie dei bambini. Narine Abgarjan ci apre le porte del villaggio immaginario di Maran, sulle

montagne armene, dove trascorre, infelice, la vita di Anatolija. Dei cinquantotto anni compiuti a febbraio, unica della sua famiglia a non essere morta giovane, diciotto li ha passati con un marito violento e insensibile, covando invano la speranza di un figlio mai arrivato. Per tutto quel tempo Anatolija ha trovato rifugio nei libri della biblioteca dove lavorava, negli sguardi saggi degli animali da cortile, nelle parole dei vicini e delle amiche. Sullo sfondo, il microcosmo di Maran, teatro di tante vite che si mescolano, tutte immancabilmente segnate dalle catastrofi naturali di carestie e terremoti, dalla guerra, dai dolori personali, ma ciononostante dotate del dono della leggerezza, dell'ironia, di un buffo, cocciuto fatalismo, di un'incrollabile resilienza: a dispetto di tutto, la comunità sopravvive. Lo fa nelle narrazioni condivise, come il mito del pavone bianco che compare nei momenti di rinascita, e lo fa con il cibo, con le ricette di piatti antichi cotti sotto la cenere o nel miele che una bambina in visita dalla Russia chiederà di imparare. Sopravvive anche nella timida gentilezza di Vasilij, l'uomo con cui Anatolija ricomincerà a pensare al futuro, e nei gesti di vicinanza quotidiana

con cui la solitudine viene spezzata come si spezzano le maledizioni. Così, come Anatolija, anche Maran dovrà ricredersi sulla propria fine, riscoprendo l'amicizia, l'amore e la solidarietà diffuse in un luogo che è tanti luoghi insieme, in gente che rispecchia un intero popolo aggrappato con le unghie alle pendici delle montagne e alla propria identità. "Il canto di Haiganouch. L'uccello blu di Erzerum" di Ian Manook (Fazi) È il 1947 e al porto di Marsiglia una folla festante di armeni e militanti comunisti saluta il Rossia, l'imponente piroscampo russo che fa rotta verso una nuova Armenia in terra sovietica. Tra gli oltre tremila passeggeri c'è anche Agop, che ha salutato moglie e figli con la speranza che possano presto raggiungerlo per rifarsi una vita nell'amata patria. Dopo solo pochi giorni a bordo, però, diviene chiaro a tutti quello che Agop temeva sin dall'inizio: ad aspettarli alla fine del viaggio non c'è la terra promessa, ma l'inferno sovietico. Nel frattempo, nel cuore della Russia, sulle rive del lago Bajkal, Haïganouch vive felice nella sua isba, con il marito e il figlio. Le manca la compagnia dei suoi amici poeti, ma continua a comporre versi e trova conforto nella musica di un

pianoforte che ha imparato a suonare con straordinaria rapidità. Un giorno, però, la polizia politica fa irruzione nella sua vita e le porta via tutto, costringendola ad affrontare i tormenti della Storia. Dai campi di lavoro di Erevan ai gulag di Jakutsk, le vite di Agop e Haïganouch si intrecceranno in modi misteriosi nel corso di un'odissea in cui speranza, coraggio e aiuto reciproco addolciranno le paure e le inquietudini più profonde. Riusciranno ancora una volta a sconfiggere i nemici della libertà, a fuggire e a ritrovare coloro che amano? Una saga familiare che è anche romanzo storico e romanzo d'avventura. "La notte nel cuore" di Nathacha Appanah (Einaudi) Nel maggio 2021 Nathacha Appanah apprende dell'omicidio della giovane Chahinez Daoud, avvenuto a Mérignac, nei pressi di Bordeaux. L'ex marito l'ha spiata, inseguita, braccata, le ha sparato alle gambe e l'ha bruciata viva in strada, a pochi metri da casa sua. La morte di Chahinez risveglia in Appanah un dolore che viene da lontano: la perdita della cugina Emma, brutalmente assassinata dal marito a Mauritius nel 2000. E riapre una ferita personale, profonda. È una storia che l'autrice non ha mai raccontato, a cui ha

evitato di pensare a lungo. Una storia che adesso bisogna scrivere. Perché per poter restituire la voce a Emma e Chahinez, condannate per sempre al silenzio, Appanah deve partire da sé stessa, da quella ragazza che dai diciassette ai venticinque anni ha avuto una relazione con un uomo geloso, possessivo, violento, che l'ha abbindolata, isolata da tutti, piegata, asservita. E quasi uccisa. Appanah si affida a queste pagine ripercorrendo la propria esperienza, mentre ricostruisce le esistenze di Emma, moglie e madre imprigionata in un matrimonio senza via d'uscita, e di Chahinez, che aveva avuto la forza di divorziare, di ricominciare, di lasciare l'Algeria sperando in un futuro migliore per sé e i figli in Francia. A queste donne, oppresse dal controllo di uomini incapaci di rispettare le loro scelte e la loro indipendenza, Appanah dedica la sua lotta contro l'oblio che troppo spesso circonda i femminicidi. Capitolo dopo capitolo, esamina le narrazioni della stampa, della giustizia, dei colpevoli, riferisce i ricordi di famigliari e amici, analizza le dinamiche della violenza cercando di portare alla luce il meccanismo fatale in cui sono rimaste intrappolate Emma e

Chahinez. Questo libro è incluso nella cinquina finalista del Premio Strega Europeo 2026. "Ciechi al rosso" di Aliyeh Ataei (Utopia Editore) Scegliere tra due patrie, specie se una è irrimediabilmente segnata dalla guerra, è un sacrificio insostenibile: si continua a essere estranei da ogni parte, si è migranti anche da sedentari, perché si smette di appartenere a un luogo. La protagonista del romanzo è una giornalista iraniana di origine afghana. Tra la malattia di un padre che è acuita dall'instabilità geopolitica e le ferite invisibili che il comunismo ha lasciato su afgani e iraniani, l'amore con un'iraniano dal quale avrà un figlio, la tratta degli i m m i g r a t i e l'incomunicabilità che sa farsi dogana, cresce nella protagonista il bisogno di determinarsi, non solo come donna, ma anche come intellettuale e cittadina. Un affresco nitido della condizione di chi nasce e vive nel Medio Oriente contemporaneo che ci conduce attraverso il dolore di chi è costretto a lasciare la propria terra perché non ha alternative. "Il cielo è immenso" di Alani Feurat (Elliot) Pilota eccezionale, nel 1968 il giovane Adel parte dall'Iraq verso l'Urss per iniziare un addestramento speciale sui

MiG. Tornato in patria, continua la sua carriera prestigiosa nell'Aeronautica fino al giorno in cui, durante un'esercitazione pubblica, scompare in volo. Trent'anni dopo, suo nipote Taymour è ossessionato dal mistero che ammantava la figura dello zio, sulla cui scomparsa aleggia l'ipotesi della diserzione e del tradimento. Lottando contro il silenzio dei parenti, Taymour cerca risposte in alcuni taccuini dello zio, tra le foto di Adel a bordo del suo MiG-21 fino al coinvolgimento di un programma televisivo, una sorta di Chi l'ha visto? russo. Ma l'ossessione di Taymour è davvero legittima? E tutti i segreti di famiglia davvero devono essere svelati? "La ragazza del bus 88" di Freya Sampson (Sperling & Kupfer) Quando Libby arriva a Londra, ha il cuore a pezzi e la vita a soqquadro. Sta fuggendo da un presente che non riconosce più, e l'ultima cosa che si aspetta è di stringere amicizia con Frank, un eccentrico signore anziano incontrato a bordo dell'autobus 88. Frank ha una storia incredibile da raccontare: nel 1962 ha incontrato una ragazza dai capelli rossi come quelli di Libby e se ne è innamorato all'istante, ma ha perso il biglietto su cui lei gli aveva scritto il numero di telefono.

Da allora, percorre ogni giorno lo stesso tragitto, nella speranza di ritrovarla. Colpita dal suo racconto, Libby decide di aiutarlo a ritrovare quella ragazza che, in un solo incontro, ha cambiato il corso della sua esistenza. Insieme a Dylan, il badante di Frank, iniziano una ricerca fatta di ricordi, indizi e coincidenze, e mentre il legame tra Libby e Dylan si fa sempre più profondo, la donna si accorge di essere anche lei in cerca di qualcosa: un nuovo inizio, una ragione per ricominciare. Ma il tempo stringe, e con la memoria di Frank che inizia a tradirlo, ogni occasione potrebbe essere l'ultima. Più di ogni altra cosa, Libby desidera che lui possa rivedere il suo primo amore. Ma sarà proprio questo percorso condiviso a svelarle una verità che non aveva mai avuto il coraggio di affrontare: a volte, per ritrovare qualcuno, dobbiamo prima riscoprire noi stessi. E può bastare una semplice corsa in autobus per cambiare tutta una vita. "Il caffè dei tarocchi per i giorni felici" di Moon Hye-jung (Newton Compton Editori) Nel piccolo caffè dove Shin Seryeon legge i tarocchi, l'aria profuma di caffè appena macinato e di storie non dette. È un luogo raccolto, quasi sospeso, in cui i clienti arrivano con dubbi,

paure e desideri, e trovano in lei una guida discreta che, tra una tazza fumante e una carta voltata, li aiuta a ritrovare un po' di chiarezza. Anche Shin Seryeon, però, porta con sé un cuore ferito: dopo la fine di una relazione durata tredici anni, si sente smarrita, incerta se l'amore, o anche solo la speranza, potrà mai trovarla di nuovo. La quiete del caffè viene scombussolata da due arrivi inaspettati: Yu Jinju, un artista di webtoon schietto e vivace, di famiglia benestante, la cui vicinanza la irrita quanto la affascina, e il ritorno improvviso del suo ex, che riapre vecchi ricordi ed emozioni mai sopite. "La vendetta è un ballo in maschera. Un anno con "Il conte di Montecristo" di Francesca Crescentini (Einaudi) La scommessa è semplice: trascorrere un anno fra le pagine del classico dei classici, Il conte di Montecristo. A farci compagnia, tra gli scogli inattesi e le gioie improvvise che irrompono nelle nostre giornate, troviamo Edmond Dantès e il suo incontenibile creatore, Alexandre Dumas, protagonista di una vita romanzesca quanto quella dei suoi personaggi. L'autrice si mette sulle tracce di Alexandre Dumas e ne prende in prestito la

prodigiosa energia. Dalle isole che hanno custodito il tesoro del Conte ai boulevard parigini che fanno ancora da sfondo vivissimo alla storia di Dantès, il Montecristo si trasforma in un'avventura da setacciare con allegra ossessione, sfidando il tempo e tutto quello che faticiamo a spiegarci. Durante questo sorprendente viaggio in cui convivono Napoleone e le torte alla frutta, dimore da favola e favole della buonanotte, John Wick e duelli che non si concluderanno mai, Crescentini compone un omaggio al potere trasformativo delle storie. "Consegno pacchi a Pechino" di Hu Anyan (Laterza) Cercare una camera economica con un impianto di aria condizionata decente. Calcolare la quantità giusta di alcol per riuscire ad addormentarsi senza sentirsi stonati all'inizio del turno di lavoro del giorno dopo. Trovare, tra le infinite strade di Pechino, il percorso per consegnare il maggior numero di pacchi nel minor tempo possibile. Sforzarsi di conservare un po' di umanità. Nel descrivere le sue impressioni, Hu Anyan disegna con ricchezza di dettagli l'immagine di una generazione, di una classe, che non vuole cadere nella

t r a p p o l a dell'autocommiserazione, che è alla continua ricerca di un senso, pur essendo segnata dalla precarietà del mercato del lavoro e dalla pressione sociale. Dalle aziende di logistica a Shanghai alla consegna di pacchi a Pechino, passando da un lavoro all'altro, Hu Anyan svela dall'interno gli ingranaggi del capitalismo ad alta intensità e bassa umanità. E svela a sé stesso il potere liberatorio della scrittura. Un libro ipnotico, rivoluzionario, ricco di umanità e umorismo, tradotto in 15 lingue. "Colazione con Mr Darcy" di Emilia Blau (TRE60) Inghilterra, oggi. Leonora Weston sembra avere tutto sotto controllo: una carriera brillante e un fidanzato perfetto con cui pronunciare il fatidico "sì". Ma proprio quando arriva all'altare, capisce che la vita sinora vissuta non le appartiene davvero e compie l'impensabile: lascia lo sposo e se ne va. La "fuga" la porta a Bath, città dell'infanzia e della sua amata Jane Austen, dove trova un rifugio pronto ad accoglierla per ricominciare. Quando accetta un lavoro estivo come assistente al Jane Austen Centre, Leonora sente che il destino le sta offrendo una possibilità. Tra scaffali polverosi e storie appassionanti conosce

l'esuberante Wynda, con cui stringe un'amicizia fatta di chiacchiere, confidenze e tazze di tè. Ma non è tutto. Durante una visita guidata, Leonora incontra Charleston Melwood, un tipo burbero e riservato. La sua famiglia gestisce da generazioni il Rosehill Inn, la locanda dove, due secoli prima, gli Austen trascorrevano le vacanze. Nella soffitta dell'edificio è custodito un prezioso scrittoio che si dice sia appartenuto a Jane Austen. Ed è proprio lì che Leonora scopre, abilmente nascosto, un messaggio enigmatico: un possibile indizio sui capitoli perduti di Sanditon, l'ultimo romanzo di Jane rimasto incompiuto. Per Leonora, Wynda e Charleston comincia così una vera e propria caccia al tesoro letteraria. Ma mentre Leonora segue le tracce del passato, il presente per lei si complica: Charleston, con il suo fascino imperscrutabile, le fa battere il cuore a mille. Come concentrarsi su un mistero, quando l'enigma più seducente è davanti ai propri occhi? "Chiedetevi sempre perché" di Piero Angela (Mondadori) Perché è probabile che ci siano altre forme di vita nel Cosmo? Perché i continenti si spostano? Perché Homo sapiens è l'unica specie umana sopravvissuta? Le risposte di Piero Angela ai grandi perché sull'Universo

e su di noi. È stata la curiosità infantile, ha sempre detto Piero Angela, a portarlo a studiare e poi a trasmettere conoscenza agli altri, fino a diventare un Maestro per generazioni di italiani. Perché si nasce, perché si muore, perché il Sole, l'aria, la Luna e i pianeti? Perché gli alberi e perché l'Universo? Perché l'uomo, perché gli animali, perché le stagioni? Sono le domande che lui si faceva da piccolo, e faceva instancabilmente a genitori e insegnanti, come tutti i bambini svegli. A quelle domande, allora, trovò risposta in un bel libro illustrato. Era intitolato Il libro dei perché, e troneggiava nella sua minuscola biblioteca. Oggi la lezione di Piero Angela, quella di coltivare un'inesauribile curiosità verso tutto ciò che ci circonda, di non accontentarci di una vita mediocre ma di crescere attraverso la conoscenza e la razionalità, trova concretezza in un libro ricco di storie, di aneddoti e di scienza, impreziosito da quattro splendide tavole illustrate sull'Universo, l'Evoluzione, l'Uomo e la Scienza. Un libro che parte dalle domande che sono il motore del metodo scientifico e arriva alle risposte ritrovate e selezionate da Massimo Polidoro, amico e stretto

collaboratore di Piero Angela, cercando nell'archivio personale del grande giornalista in cui sono conservati centinaia di testi, interviste, conferenze di settant'anni di carriera. Le origini dell'Universo e dell'uomo; l'avvento e le prospettive della scienza; chi siamo, da dove veniamo e dove andremo: un libro che con chiarezza, precisione e passione risponde ai quesiti universali, ma anche a quelli particolari che l'essere umano si pone ogni giorno. "Quando tornano le rondini" di Giada Messetti (Mondadori) Alle nove di sera del 6 maggio 1976, a Gemona, la terra comincia a tremare. Mila è a pochi chilometri di distanza, ancora non sa che la sua cittadina è l'epicentro di un sisma di magnitudo 6,5 che in pochi secondi sconvolge il Friuli Venezia Giulia, distruggendo 17.000 edifici, devastando 900 chilometri quadrati di territorio e portandosi via 990 vite. Mila e la sua famiglia si salvano, ma la casa scompare in un attimo e, con essa, anche i nidi delle rondini, che a lungo non faranno ritorno. Per anni Mila vive in una baracca costruita per gli sfollati. Abita lì quando incontra Augusto, giovane volontario del servizio civile venuto per aiutare nella ricostruzione, e se ne

innamora. E abita ancora lì quando nasce Giada. "Figlia del terremoto", Giada Messetti non ha mai avuto il coraggio di riaprire quel cassetto della memoria. Fino a ora. A cinquant'anni dal sisma che ha ferito a morte il Friuli, decide di tornare alle origini e intrecciare i suoi ricordi con quelli di chi il terremoto lo ha vissuto in prima persona. Ne nasce il racconto di una devastazione, ma anche di una rinascita possibile. Perché al terremoto è seguito il "momento della scelta", la scelta di rialzarsi e di guardare avanti, ma soprattutto la scelta di farlo insieme, in un patto solidale che ha coinvolto istituzioni e cittadini. Se quello che è passato alla storia come "modello Friuli" ha funzionato, è stato perché tutti hanno risposto alla chiamata, dando vita a una mobilitazione potente e orchestrata con intelligenza, il primo e purtroppo unico esempio italiano di ricostruzione riuscita. I testimoni di quella tragedia non smettono di ripetere che c'è una vita prima del terremoto e una vita dopo. Di ciò che è successo durante, anche i ricordi sembrano macerie scomposte: il boato, il buio, lo smarrimento, la paura, la polvere ovunque. Restano però alcuni oggetti, che a dispetto del tempo e della

confusione continuano a rappresentare un momento, un'emozione, una persona cara che non c'è più. Giada Messetti li raccoglie per noi, per raccontarci una terra ferita, ma coraggiosa e caparbia, che ha saputo ripartire da zero. E ha visto, finalmente, le rondini tornare. "Il cuore non va a dormire" di Enrico Galiano (Einaudi) Sasha ha sedici anni, un'anima inquieta e un segreto. Quando arriva il supplente di diritto, quello strano, che parla solo d'arte, per la prima volta si sente vista davvero. Con lui costruisce un linguaggio intimo, che le consente di dire ciò che non riusciva a dire. Finiscono per innamorarsi. Ma il professore sa che non possono concedersi questo sentimento. Lei invece non capisce. Alessandra ha più di quarant'anni e un'esistenza che sembra senza scossoni: un marito, una figlia, il parquet nuovo, un bel lavoro. Un giorno è chiamata a fare una perizia sul murale di un famosissimo artista la cui identità però è ignota e che da tempo era sparito. Di fronte al murale, qualcosa in lei si spezza. Una voce che credeva di aver sepolto è tornata, e lei non può più ignorarla. Sasha e Alessandra ancora non lo sanno, ma presto si incontreranno là dove per entrambe si apre una crepa.

"Scegliti sempre" di Roberto E man uelli (Autore) Feltrinelli, 2026 Beatrice ha quarantuno anni, un figlio adolescente e un matrimonio che lentamente sembra incrinarsi. Per Matteo aveva rinunciato a tutto: l'università, la musica, i sogni; per costruire con lui quella famiglia che da piccola le era mancata. Negli anni, stretta fra il ruolo di madre e un lavoro che non ama, ha messo da parte se stessa, e ora si scopre noiosa, svuotata, senza una vita propria. Quando Matteo la tradisce e la lascia, Beatrice crolla. Il dolore non è solo la fine di un amore, ma la consapevolezza di aver consegnato vent'anni della propria vita a qualcuno che non l'ha mai davvero scelta. Precipita in una spirale di dolore che la porta a toccare il fondo. Accanto a lei, però, ci sono le amiche di sempre, ancora di salvezza che la riportano alla realtà. E poi c'è la madre, con la sua forza silenziosa, che le mostra che si può sopravvivere anche all'abbandono più devastante. Beatrice comincia a guardarsi indietro, a collegare i fili, a fare i conti con quello che ha dentro. A raccogliere i pezzi, a prendersi per mano. Nella scoperta che l'amore non è sacrificio. Non è mettersi da parte. È poter scegliere. Prima di

tutto, scegliere se stessi. "Una libraia per amica" di Faith Hogan (Corbaccio) Ballycove profuma di mare e pane caldo. Ma quando Joy arriva quegli odori le sembrano quasi stonati. Troppa serenità per il caos che ha dentro di sé. Ripensa alle parole di suo marito Yves. "Ho una figlia." Le ha pronunciate prima di morire. Prima che il mondo le crollasse addosso. Yves le ha lasciato tutto, tranne un quadro, *La Seine*, destinato a una donna sconosciuta. Un nome, l'indirizzo di una libreria in Irlanda e la richiesta che fosse Joy a consegnarlo. Adesso è ferma di fronte alla vetrina. I libri sono disposti con cura. Il calore si avverte anche da fuori. Joy ha l'indirizzo tra le mani e una domanda che la tormenta: cosa lega questo posto alle ultime parole di Yves? La porta si apre e ad accoglierla è Robyn, la proprietaria della libreria. Ha un sorriso gentile ma prudente. Con lei c'è Fern, la madre, una pittrice con le mani sempre sporche di colore. Joy intuisce che anche loro hanno ombre e nodi irrisolti. Ma una luce nei loro occhi la spiazza. Il suo arrivo rompe la loro routine, e anche lei si ritrova a cambiare passo. Le giornate scorrono tra tè caldo, scatole da aprire, libri da sistemare. Piano piano, tra i gesti quotidiani, nasce un

legame inaspettato. Ora l'odore del mare e del pane caldo non le sembra più fuori luogo. E, insieme, arrivano anche le risposte: quelle che Joy temeva e aspettava allo stesso tempo. Ma alcune portano con sé dei segreti inimmaginabili. Perché certe verità hanno bisogno di tempo. E certe famiglie nascono nei modi più imprevedibili. "Persone come noi" di Jason Mott (NN Editore) Due scrittori afroamericani cercano il loro posto in un mondo segnato dalla violenza armata. Il primo, Soot, è perseguitato dal dolore per la morte della figlia Mia, che si è tolta la vita con un'arma da fuoco: torna ossessivamente ai suoi ricordi per capire che cosa avrebbe potuto fare per impedirlo. Ma il presente lo reclama: sta per tenere un discorso in una scuola dove è avvenuta una strage, e il suo trauma si intreccia con quello della comunità. Il secondo, senza nome, dopo aver vinto un grande premio letterario attraversa l'oceano per un tour in Europa, armato del suo "pezzo del Secondo Emendamento". Un aristocratico francese gli propone di rimanere, offrendogli un rifugio dal razzismo e dalla violenza quotidiana che lo attendono in America. Accoltellato durante il tour, la pistola

che avrebbe dovuto proteggerlo diventa l'arma con cui uccide per errore il suo assistente Dylan, chiamato "il ragazzino": un singolo, assurdo gesto che condensa tutte le vite spezzate dalle armi. "Gioconda" di Nikos Kokantzis (E/O) Narra la storia, realmente accaduta, del primo amore tra due giovani di Salonicco durante il periodo dell'occupazione tedesca. Nikos è un adolescente innamorato e Gioconda è una ragazza ebrea. I due si illuminano a vicenda con un amore totale e, forse, brillano in questo modo per scacciare un oscuro presentimento all'orizzonte. Ma la loro freschezza e ingenuità non può cambiare il corso della storia e, nel 1943, Gioconda e la sua famiglia vengono deportati ad Auschwitz insieme a molti ebrei di Salonicco. La luce dell'amore di Nikos e Gioconda è un omaggio alla vita e una testimonianza al contempo meravigliosa e tragica di un'ardente passione giovanile. "Anime azzurre" di Alessandro Botteon (Bompiani) I pascoli e i boschi, la roccia che si staglia contro l'azzurro del cielo: la val Badia è un luogo dove il tempo sembra fermarsi. Johann ha appena compiuto diciassette anni, lavora nel rifugio del signor Hofer e l'unica sua finestra sul

mondo sono i film che noleggia in un negozio di Corvara, perché da quella valle incantata non è mai uscito. Le montagne che ama e che da ogni lato chiudono l'orizzonte cominciano a diventare per lui una sfida, il costante richiamo verso ciò che sta oltre. I grattacieli, le strade brulicanti, il mare aperto: New York è la città delle infinite possibilità, fino a che un aereo si schianta contro le Torri gemelle e Alicia perde tutto. Per questo viene mandata lontano, in un rifugio nel cuore delle Dolomiti dove il dolore non possa raggiungerla. È qui che le storie di Alicia e di Johann si incontrano: in alta quota, dove il cuore accelera e manca il respiro. Dove due creature che a valle non si sarebbero mai sfiorate possono trovare il silenzio giusto per ascoltarsi e scoprirsi diversissime eppure vicine, tese verso l'alto, anime azzurre. Ma in montagna, si sa, il cammino non è mai lineare; per il passato e il futuro forse vale la stessa ammonizione che accompagna la misteriosa serratura del signor Hofer: Devi chiudermi per aprirmi. Sullo sfondo di una natura incantevole eppure inquietante, che con le sue ombre e i suoi venti impetuosi echeggia i sentimenti dei protagonisti,

Alessandro Botteon racconta la vita di una piccola comunità capace di serbare ricordi e leggende ma anche di intrappolare i suoi figli nella morsa di stagioni sempre uguali. "Amanti elementari" di Paolo Sortino (Einaudi) È la prima volta che vedono il fuoco, i funghi, le farfalle, le stelle, l'acqua. È la prima volta che vedono qualsiasi cosa. Sono i nostri antenati scimmieschi, che vivono in branco difendendosi dai predatori e procacciandosi il cibo. Ciò che ancora manca loro per dirsi umani sono la parola e l'amore. Mentre per la prima c'è da aspettare a lungo, il secondo è già nelle schermaglie e nei corteggiamenti pieni d'istinto tra due esemplari: gli amanti elementari, protagonisti di questa storia fuori dal tempo. Ma può l'amore vincere sulla legge più antica, quella della forza? Tutto inizia milioni di anni fa. Nel momento in cui un giovane, colpevole di aver infranto la geometria del branco, viene allontanato dai suoi simili. La solitudine gli diventa amica, e insieme lo costringe a imparare. Se vuole sopravvivere, deve saper leggere la luce che ritorna dopo il buio, è costretto a contare il tempo della fame, a distinguere i più piccoli segnali della natura che lo circonda per

scegliere di fuggire o di restare. È qui che lui incontra lei: una femmina selvatica e libera, che non si lascia afferrare ma che un po' alla volta decide di restargli accanto. Nel silenzio di una radura scoprono cosa significa aspettarsi, che con le mani si può accarezzare, e che assecondare il desiderio è come toccare il sole stesso. È un amore semplice e istintivo, senza nome e senza linguaggio, senza neppure l'idea di un io e di un tu. "Vicini e altre storie" di Diane Oliver (Bompiani) Diane Oliver morì in un incidente di moto nel 1966. Aveva ventidue anni e aveva pubblicato quattro racconti, che insieme agli altri a cui stava lavorando sono raccolti in questo libro, l'unico uscito a suo nome. Siamo negli Stati Uniti del suo tempo: la segregazione razziale è abolita e illegale, ma il pregiudizio infesta ancora la vita di tutti i giorni. E così vediamo un bimbo nero ammesso in una scuola di bianchi prepararsi al primo giorno di scuola mentre le finestre di casa, prese a sassate, finiscono in frantumi e la polizia pattuglia il quartiere; una studentessa brillante evitare i corsi di teatro così da non dover recitare per quattro anni il ruolo della cameriera; una domestica madre di cinque figli rubare cibo dal frigo della sua

datrice di lavoro; una coppia che cresce il figlio nel più totale isolamento accogliere degnamente l'assistente sociale troppo curiosa; una divorziata bianca accettare la corte di uno stimato medico nero per ritrovarsi sospesa tra due mondi e respinta da entrambi. "Cose da fare di notte al circolo polare artico" di Leonardo Piccione (Neri Pozza) Al largo della costa settentrionale dell'Islanda, là dove si celebra l'unico incrocio tra il Circolo Polare Artico e il territorio islandese, c'è un'isola piccola e misteriosa: Grímsey. Abitata da molti più uccelli che persone, è stata definita "il più ignoto degli insediamenti islandesi, che la nebbia delle epoche passate ha conservato come un oggetto da collezione". Leonardo Piccione ha trascorso a Grímsey diversi mesi, alternando l'esperienza della solitudine alla condivisione della vivace quotidianità di una comunità di pescatori a rischio di estinzione. "Tante cose non le so" di Elisa Levi (Sur) Lea ha diciannove anni, mille domande senza risposta e una vita intera trascorsa in un paesino con quattro strade, una chiesa, un negozio di alimentari e un bosco che non ha mai attraversato. Lea ha tre amici, una sorella con la

testa vuota, una madre che si chiama come lei e un padre che sa solo lavorare la terra. Lea ha occhi di campagna e tante cose non le sa, ma quello che sa è utile ovunque. E benché il posto dove è cresciuta sembri sospeso nel tempo, i ragazzi che ci abitano sono più vivi che mai: hanno desideri, speranze, ambizioni. E intorno a loro, un mondo che non è esattamente il nostro vibra di stranezza e vaga minaccia. È il primo pomeriggio dell'anno, e Lea è seduta a fumare una canna quando incontra uno sconosciuto: l'uomo ha perso il suo cane, vorrebbe addentrarsi nel bosco a cercarlo, ma lei lo trattiene, perché dal bosco nessuno ritorna. E così, fra un tiro e l'altro, in un monologo ipnotico e colmo di tenerezza, Lea gli racconta ogni cosa: perché ieri il mondo è cambiato, perché ieri il mondo è finito. "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry (Salani) Con questa edizione evento del capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry, vi alzerete in volo per un viaggio pieno di magia e di incanto. Attraverso le magnifiche illustrazioni e otto elementi interattivi seguirete il piccolo principe di pianeta in pianeta, vi prenderete cura della sua rosa, conterete i tramonti insieme a lui, converserete

con la volpe e percorrerete le dune del deserto. In occasione della sua prima pubblicazione in Francia, 80 anni fa, Il piccolo principe torna ad affascinare i lettori di tutto il mondo. Lo studio di graphic design MinaLima presenta un'edizione unica nel suo genere. "La ragazzina" di Valeria Parrella (Autore) Feltrinelli, 2026 Lei è Giovanna d'Arco. Vergine, puttana, santa, pazza: ne hanno dette tante su di lei, e ancora se ne dicono. Lei ha una missione chiara davanti a sé, e quando gli uomini capiscono che fa sul serio, allora tentano di ridurla: in ceppi, a più miti consigli, farla piccola come loro. È indomita, è incontrollabile, è praticamente irriducibile. Vestita in abiti maschili, crimine che nel 1400 vale la scomunica, galoppa per riconquistare i territori che nel corso dell'estenuante guerra dei cent'anni gli inglesi hanno sottratto alla Francia, galoppa per rimettere il Delfino sul trono. Galoppa in testa a un esercito che crede in lei, perché lei va alla guerra in modo diverso, con clemenza verso i popoli, lasciando la battaglia ai soldati, pregando e cercando giustizia. Perché prima di reggere la spada e lo stendardo, lei giocava con i fratelli, ascoltava storie, faceva sogni bellissimi e parlava con sua

mamma. Perché prima di tutto lei è una ragazzina. "La custode dei libri perduti" di Kelly Rimmer (Newton Compton Editori) Fiona torna nella casa di famiglia per ricominciare. Ma tra le sue mura e tra le pagine di un libro dimenticato, qualcosa la sta aspettando. Dopo un anno turbolento, Fiona Winslow si trasferisce in cerca di pace a Wurimbirra, l'antica tenuta di famiglia sulla costa orientale dell'Australia. Un tempo rifugio della sua infanzia, ora è un luogo in rovina, intriso di silenzi e memorie. Decisa a riportarla in vita, scopre che le chiavi di quella casa non aprono solo porte fisiche: sotto l'intonaco sgretolato e la polvere si celano segreti rimasti sepolti per generazioni. Quando un libro fuori posto, *The Midnight Estate*, cattura la sua attenzione nella biblioteca dello zio defunto, Fiona si ritrova immersa in una storia che sembra riflettere la propria: un intreccio di amore, perdita e tradimento. Ma mentre i confini tra finzione e realtà si fanno sempre più labili, Fiona inizia a chiedersi se il vero mistero si nasconde tra le mura della casa ancestrale o tra le pagine di un libro che l'ha scelta tanto quanto lei ha scelto lui. "100 baci nell'arte" di Gloria Fossi (Giunti Editore) Una

rassegna intrigante, divertente, emozionante di uno dei soggetti più curiosi e frequentati della storia dell'arte. Da Canova a Klimt, da Giotto a Hayez, da Raffaello a Munch, a Magritte, ai poliziotti che si baciano di Banksy: una collezione di baci d'artista, commentata da brevi testi dalla letteratura di ogni tempo. "Oceani di carta" di Enzo D'Alò e Giacomo Scarpelli (Salani) Torino, 30 dicembre 1910. Il giovane giornalista napoletano Giuseppe Ricci arriva nella capitale sabauda con una missione: intervistare il suo eroe d'infanzia, Emilio Salgari, il 'Capitano' che gli ha fatto solcare oceani e attraversare giungle senza mai lasciare la pagina di un libro. Immagina un lupo di mare, un avventuriero inarrestabile. Troverà invece un uomo stanco, chiuso in una casa modesta, incatenato a contratticapestro e a una penna che non può mai fermarsi. Mentre la città si prepara alla **E s p o s i z i o n e Internazionale**, tra i cantieri nel parco del Valentino e i marciapiedi ghiacciati, Giuseppe scopre il dietro le quinte dei mondi salgariani: le giornate alla Biblioteca Nazionale, le notti insonni, le difficoltà economiche, la fragilità di Ida, la moglie-attrice che lui chiama 'Aida', e l'esercito scalmanato dei figli che trasforma il cortile

di casa in Maracaibo e la riva del Po in un arcipelago tropicale. "Il bambino che amava il mondo" di Tjibbe Veldkamp e Mark Janssen (Salani) In una città fredda d'inverno, mentre cade tanta neve, un uomo e una donna si incontrano per caso su un ponte. Si guardano negli occhi per un attimo e tra loro succede qualcosa di speciale. Però subito dopo si separano e ognuno va per la sua strada. Proprio in quel momento, sul ponte, appare Adem. Ha undici anni ed è il loro figlio ma c'è un problema: non è ancora nato! Adem potrà esistere davvero solo se i suoi genitori, Zdenka e Vaclav, si incontreranno di nuovo e si innamoreranno. Non sarà facile, perché i due vivono vite molto diverse e sono sempre di fretta. Ma Adem non vuole arrendersi. Desidera tantissimo vivere e conoscere il mondo, che a volte è difficile, ma è anche pieno di cose meravigliose. Crede nell'amore e nella speranza, e farà di tutto perché i suoi genitori si ritrovino. "I viaggi di Gulliver" di Jonathan Swift con illustrazioni di Arthur Rackham (Rizzoli) Un capolavoro che, a oltre trecento anni dalla prima pubblicazione, continua a parlarci con lucidità corrosiva e spietata ironia. Per lungo tempo relegato a **s e m p l i c e r o m a n z o**

d'avventura per ragazzi, "I viaggi di Gulliver" non è solo un racconto fantastico dalle apparenze giocose; è anche una delle più feroci e geniali satire mai scritte contro l'incultura, l'ipocrisia e le aberrazioni del potere, che trasforma ogni viaggio del suo protagonista in uno specchio impietoso delle contraddizioni umane. E così tra i minuscoli abitanti di Lilliput Gulliver si sente potente come un dio; a Brobdingnag, terra di giganti, diventa una creatura fragile e insignificante; a Laputa, l'isola sospesa nel cielo, deride le speculazioni astruse e sterili dei suoi abitanti; tra i cavalli Houyhnhnm incontra una forma di saggezza che mette a nudo la grettezza degli uomini. "Guida per maniaci dei film" di The 88 fools (Edizioni Clichy) Oltre quattrocentocinquanta pagine di nomi, date, numeri, elenchi, classifiche: vite, filmografie, citazioni, frasi, premi, suggestioni. Tutto ciò che chi ama il cinema vorrebbe leggere, rileggere, scoprire, trovare. Tutto ciò che farà impazzire chi di cinema vive. Una guida indispensabile per sprofondare senza poterne più uscire nell'abisso della passione cinefila. I film imperdibili, le citazioni, le biografie di registi, attori, attrici, sceneggiatori, musicisti, i premi, una

storia dei generi più particolari e strani, film e cibo, film e drink, le accoppiate vincenti del cinema, i campioni di botteghino, la censura, i più bei baci sullo schermo, cani, gatti e animali, i film sul cinema, i remake, i prequel e i sequel, le frasi sul cinema e infinite altre curiosità divertenti, intelligenti, inattese, imperdibili. "La natura non basta. Come le innovazioni di agricoltori e scienziati ci hanno salvato dalla fame" di Tommaso Cinquemani (Codice) Quante volte abbiamo pensato che il cibo di una volta avesse un altro sapore e fosse più buono e genuino? E quante volte abbiamo comprato un prodotto perché sull'etichetta c'era scritto "Senza pesticidi" o "Senza Ogm"? Magari abbiamo speso qualche euro in più per una confezione di fragole biologiche o biodinamiche, e ci siamo indignati quando abbiamo sentito della possibilità di mangiare insetti oppure di coltivare la carne. Abbiamo la convinzione che un'agricoltura "più naturale" sarebbe da preferire: niente chimica, niente biotecnologie, solo varietà antiche e piccole produzioni a chilometri zero. Ma staremmo davvero meglio? La verità è che la natura non basta. Per diecimila anni l'uomo è sopravvissuto

grazie alle risorse fornite dalla natura. E per diecimila anni ha sofferto la fame. Se vogliamo mangiare tutti, su questo pianeta, e vogliamo farlo in maniera sostenibile, serve l'innovazione.